



## **Consiglio Pastorale Parrocchiale**

**26/04/2016**

Assenti giustificati: Chiabrando don Romolo, Suor Gendi, Antonio La Banca, Alessandro Zaio.

Alle ore 21,00 si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale, con un momento di preghiera insieme.

Prima di iniziare, don Stefano comunica che Alessandro Zaio ha rassegnato le dimissioni dal Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Segue l'ordine del giorno:

### **O.d.G:**

- 1. Oratorio e pastorale giovanile parrocchiale: analisi della situazione attuale e prospettive future**
- 2. Varie ed eventuali**

### **Argomenti trattati:**

- 1. Oratorio e pastorale giovanile parrocchiale: analisi della situazione attuale e prospettive future**

Don Stefano presenta l'ordine del giorno del C.P.P. dividendolo in tre paragrafi, per far sì che la comunità, rappresentata dai membri, possa prendere atto della situazione dell'oratorio e della pastorale giovanile parrocchiale.

- Sguardo storico: dal 2011 ad oggi

Nel 2011, quando don Stefano arriva in parrocchia come parroco, trova un oratorio in apparenza ben avviato e organizzato, con un misto di animatori giovani e adulti che collaborano. Purtroppo però con il passare del tempo, nota le tante difficoltà dovute anche al gruppo animatori che, con tanta buona volontà vede impreparazione e mancanza di fede in molti di essi. Pian piano vengono fuori anche difficoltà nei rapporti interpersonali e alle volte, anche troppa chiusura che non permette ai giovani di crescere nell'animazione.



In tutti questi anni, inoltre, c'è stato l'inserirsi e il lasciare di molte persone (più o meno giovani), per vari motivi personali, che non hanno dato continuità al servizio oratoriano.

A partire dall'anno parrocchiale 2014-2015 don Stefano prova ad impostare un nuovo percorso oratoriano: gli adulti vengono sgravati da incombenze pratiche di animazione e resi responsabili di alcuni servizi collaterali (merenda, controllo, organizzazione feste) per cercare di responsabilizzare i più giovani, che iniziano a sentire sulle loro spalle l'animazione in oratorio. Purtroppo però, il fatto che i 7 giovani da cui si parte non si sentono pienamente gruppo e molti di loro non hanno la vocazione di animatore, fa sì che in questo anno, si sia arrivati ad avere solo 2 animatori giovani.

In questi 5 anni, in parallelo con l'attività di oratorio, don Stefano ha sempre provato a proporre anche un cammino di fede per i giovani che hanno deciso di impegnarsi in parrocchia (incontri formativi in parrocchia e pellegrinaggi con i giovani di altre parrocchie).

- La situazione attuale:

Attualmente in oratorio, gli animatori giovani presenti sono 2, di cui qualcuno più acerbo in ambito di animazione e qualcuno con evidente vocazione di animatore ma con carenza di un percorso serio di fede.

L'opinione esterna, principalmente da parte delle famiglie, è buona e l'oratorio viene visto come un ambiente positivo, con un clima e un contesto molto familiare. Anche i bambini e ragazzi, seppur pochi, sono contenti di esserci.

Nel territorio parrocchiale, la presenza giovanile non è così bassa e allora sorge una domanda: "perché non vengono in oratorio?". Le risposte possono essere molteplici: si può partire da un contesto culturale che spinge a non essere costanti e non mantenere impegni duraturi nel tempo, attraversando l'ambito religioso che nel nostro quartiere è molto vario, per arrivare all'ambito tecnologico che oggi è molto influente, soprattutto nei giovani e fa sì che tutto sia schermato intorno a loro; una ulteriore questione può rivolgersi a ciò che la parrocchia offre per loro: la proposta è allettante?

Impostare attualmente un cammino di pastorale giovanile in parrocchia non è possibile a causa dello scarso numero di presenti e di conseguenza anche attività e proposte come campi scuola ed estati ragazzi non sono possibili.



- Prospettive future:

- *Futuro remoto:*

Ci sono moltissime speranze sui giovanissimi del gruppo Post-Cresima che saranno i futuri giovani della nostra parrocchia; la loro forza si basa sull'amicizia e sul loro saper essere gruppo, in maniera spontanea, per come sono caratterialmente; tutto questo li spinge ad essere presenti a messa, agli incontri formativi e in oratorio.

Possibilità di "svegliare" le famiglie degli adolescenti che non frequentano la parrocchia, ad invogliarli e far sì che partecipino alle attività proposte.

- *Futuro prossimo:*

La situazione sul futuro prossimo dell'oratorio verte su una domanda: è possibile riaprire il prossimo anno, con una possibile stessa situazione attuale o è necessario chiudere? La chiusura causa sempre un distacco, un buco poi non facile da colmare, ma aprire così è possibile? In che modo?

- Valutazione della situazione descritta

Dopo la presentazione del passato, presente e futuro dell'oratorio, don Stefano consegna ad ogni membro un foglio per poter valutare insieme la situazione e poter poi vagliare varie proposte, anche in un seguente possibile incontro.

Chiede così ad ogni membro di riflettere su:

- *Pregi e difetti del nostro oratorio: quali sono? Coraggio di un'analisi schietta e sincera.*
- *Per quali motivi l'oratorio non attira più i giovani?*
- *Per quale motivo le nostre famiglie che hanno figli in età giovanile non favoriscono la loro partecipazione in oratorio?*
- *Limiti del parroco nella cura e nell'educazione dei giovani: quali sono e cosa deve cambiare?*

Chiede poi di conseguenza di proporre eventuali soluzioni operative per migliorare la situazione.

Suor Concetta evidenzia che l'ipotesi di chiudere l'oratorio potrebbe causare un "buco" come quello che, in passato, ha amplificato nella nostra parrocchia la carenza giovanile che stanno vivendo, magari in maniera minore, tutte le parrocchie. Ricorda che nel 1988, arrivata in parrocchia, l'oratorio era popolato da un numero sufficiente di giovani che permettevano di procedere con le attività:



anche se tra loro molto diversi, con caratteri forti e immancabili difficoltà interpersonali. Molto importante era la presenza di tre suore che aiutavano don Carlo nei vari servizi parrocchiali. I successivi problemi parrocchiali che hanno portato la chiusura dell'oratorio e di molte attività, hanno causato l'allontanamento di molti parrocchiani: "riprendere in mano è sempre tanto difficile". Propone di far sì che il catechismo diventi uno slancio per le attività di oratorio.

Lorenza chiede in che modo si possa aprire l'oratorio senza giovani, anche perché gli adulti possono essere un punto di ascolto per i più piccoli ma non più compagni diretti di gioco: magari coinvolgendo famiglie per un aiuto nel controllo degli spazi, lasciando però gioco libero.

Giusi dice che istintivamente loro adulti in oratorio non possono più animare, perché non si sentono più di farlo, in quanto sono più genitori che compagni di gioco e Giorgio sottolinea anche l'evidente difficoltà a collaborare con le famiglie che troppo spesso vedono l'oratorio come un parcheggio o come un'alternativa ai tanti impegni e pensa che per il prossimo anno, la sua disponibilità si riduca all'aiutare per la merenda.

Mauro mette in evidenza la presenza dei cellulari che tra i giovani riduce la capacità e voglia di stare insieme, e che anche da questo bisogna capire che non ci può essere più l'oratorio di una volta, in quanto i tempi cambiano. Propone così di guardare nelle altre parrocchie, di provare a confrontarsi con altre realtà parrocchiali per capire quali situazioni stanno vivendo e come reagiscono. Propone anche possibili aperture per il prossimo anno, a tema ( un sabato cineforum, un sabato gioco, ...) mettendo in conto di coinvolgere ogni volta qualcuno dei ragazzi/bambini e non sempre tutti.

Antonella, in ambito di territorialità, chiede informazioni riguardo la presenza del Cecchi Point nel quartiere ma don Stefano spiega che anche il Cecchi Point sta vivendo un momento di crisi in quanto non più finanziato dal comune e inoltre ricorda che la differenza con un ambiente di gioco comunale, in parrocchia è la Fede.

Don Stefano evidenzia che le difficoltà comunicative che si riscontrano nell'ambito giovanile sono comunque conseguenza della cultura attuale che non aiuta i ragazzi nell'approccio con gli altri, in quanto tutto ciò che ruota intorno a loro è sempre schermato dalla tecnologia; è bene guardare alla storia per imparare, ma bisogna saper prendere le distanze perché i tempi che cambiano sono stimoli per le novità. Sostiene inoltre che le attività estive, come un'Estate Ragazzi, sono un traino e un aggancio molto forte per le attività dell'anno successivo ma richiedono un eccessivo numero di persone per gestirle e che attualmente non sono presenti in parrocchia. Anche un'eventuale coinvolgimento di un educatore esterno, pagato, può avere i suoi risvolti positivi e negativi (costi, persona non pienamente conosciuta, ...).

Per quanto riguarda poi il coinvolgimento del catechismo come traino per le attività oratoriane, don Stefano ricorda che, ad ogni inizio anno, in fase di iscrizioni al catechismo, presenta tutte le attività



che la parrocchia offre, per i bambini, i ragazzi e le famiglie, le quali, molto entusiaste ringraziano per le numerose opportunità alle quali poi però non partecipano. Francesca propone allora, ad ogni inizio anno, di organizzare incontri con le famiglie dei vari gruppi di catechismo, in parrocchia, per permettere la conoscenza diretta delle attività, delle catechiste, dei genitori stessi.

Purtroppo in molte famiglie non ci sono più valori chiari, soprattutto di fede, e i bambini sono sempre più iper-stimolati, con genitori, invece, sempre più figure stropicciate che non hanno costruito la famiglia su valori solidi.

Infine don Stefano riepiloga quindi quanto detto e proposto da tutti, nei seguenti punti:

- Possibilità di animazione pagata.
- Possibilità di mettere a disposizione gli spazi oratoriani per gioco libero ma controllato.
- Organizzazione di settimane a tema.

Aggiungendo poi:

- Possibilità di aprire l'oratorio per un numero ridotto di bambini o ragazzi (solo elementari?).
- Svegliare la coscienza dei parrocchiani, sensibilizzando le famiglie, con un annuncio a messa, per presentare la situazione attuale di oratorio e giovani.
- Organizzare dei momenti di preghiera particolare, invitando la comunità a pregare per la pastorale giovanile della parrocchia: il Signore non dona perché non si chiede; la preghiera ha una forza particolare ed è importante imparare ad affidarci alla Provvidenza.

Alla luce di quanto descritto e discusso, don Stefano invita ogni membro del C.P.P. a pensare a soluzioni operative per migliorare la situazione, tenendo conto di una eventuale forza come quella attuale (2 giovani e 3 adulti), e partendo da tutto ciò che di positivo c'è: i bambini vogliosi, l'opinione positiva delle famiglie e il futuro remoto ricco di speranze.

Si decide quindi di ritrovarsi in un successivo incontro che viene fissato insieme, per il 10 maggio 2016, ore 21.00, con proposte operative concrete.

L'incontro del C.P.P. termina alle ore 23.20 ca.